



## PIANO URBANISTICO COMUNALE

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## RAPPORTO DI SCOPING

*coordinamento e direzione tecnica*

*consulente*

*consulente*

dott. agr. Eligio TROISI

ing. Marina MONACO

dott. nat. Temistocle CIMMINO

<b>1ª PARTE.....</b>	<b>3</b>
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
1.1 NATURA DELLA VAS.....	3
1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
<i>Riferimenti normativi principali.....</i>	5
1.3 PERCORSO PROCEDURALE.....	5
<i>Verifica di assoggettabilità del puc alla vas.....</i>	6
<i>Rapporto preliminare - contenuti e struttura.....</i>	7
<i>Elaborazione del Rapporto ambientale.....</i>	7
<i>Partecipazione e consultazione.....</i>	7
<i>Valutazione ambientale del piano e parere motivato.....</i>	10
<i>Informazione.....</i>	10
<i>Monitoraggio.....</i>	10
1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO DI SCOPING.....	11
<b>2ª PARTE .....</b>	<b>12</b>
CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	12
2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO.....	12
<i>Piani e programmi sovraordinati.....</i>	12
<i>Quadro dei vincoli.....</i>	19
2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO.....	20
<i>Natura e contenuti del Piano Urbanistico Comunale.....</i>	21
<i>Ambito di riferimento del piano.....</i>	22
<i>Sistema ambientale.....</i>	22
<i>Sistema insediativo.....</i>	23
<i>Sistema infrastrutturale.....</i>	24
<i>Sistema socio - economico.....</i>	25
2.3 SINTESI DEL PIANO.....	26
<i>Scenari strategico - strutturali.....</i>	26
<b>3ª PARTE.....</b>	<b>28</b>
METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	28
3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE – IMPATTI E ALTERNATIVE.....	28
<i>Orientamento e predisposizione del rapporto di scoping.....</i>	28
<i>Quadro conoscitivo del contesto ambientale.....</i>	28
<i>Individuazione degli Obiettivi generali e specifici di Piano e delle alternative.....</i>	30
<i>Effetti del Piano sull'Ambiente.....</i>	31
<i>Misure Previste per Impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.....</i>	31
<i>Programma di Monitoraggio.....</i>	31
3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE.....	32
3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI.....	32
<b>4ª PARTE.....</b>	<b>33</b>
ALLEGATI.....	33
4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	33
4.2 ELENCO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DEGLI INDICATORI.....	35
4.3 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA.....	38
4.4 OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PUC.....	39
4.5 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO.....	40

## 1<sup>a</sup> PARTE

### LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

#### 1.1 NATURA DELLA VAS

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Vas può essere definita come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un obiettivo molto semplice: interpretare e comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino *sostenibili*.

Al fine di orientare le politiche e le azioni di sviluppo nella direzione della sostenibilità occorre prevedere quanto un piano / programma possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio per verificare che le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

La VAS, che consiste in un processo da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso in un rapporto di costante e reciproca influenza, si concretizza nella redazione di un *Rapporto Ambientale (Ra)*, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi del piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Ra deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute oltre che trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate.

La partecipazione, inoltre, deve essere garantita anche in coerenza ai disposti normativi che prevedono la consultazione e partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione, nelle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di programmazione urbanistica.

## 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del Codice Ambientale – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*<sup>1</sup> che nella Parte II, Titolo II, regola la procedura di Vas e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Dpr 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

Gli allegati citati alla lettera a), contengono l'elenco dei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale* (Via).

Con la Legge Regionale n.16/2004 anche in Campania fu introdotta la procedura di Vas nella materia urbanistica che dopo emendamenti e modifiche prevede, all'art.47<sup>2</sup> :

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43-bis (1).

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

La disposizione si applica ai piani sovra comunali (Ptr e Ptcp) ed al Piano urbanistico comunale (Puc) secondo le procedure di approvazione di questi strumenti generali.

Il *Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009<sup>3</sup>, individua l'ambito di applicazione prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al *piano regolatore generale* (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale ha fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo

<sup>1</sup> In ultimo modificato con D.Lgs.16 gennaio 2008, n.4 (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008).

<sup>2</sup> modificato con legge regionale 5 gennaio 2011, n. 1

<sup>3</sup> (Burc n.77 del 21 dicembre 2009)

rapporto.

Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e VAS sono fornite dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

Nell'Allegato 4.3 al presente Rapporto è riportata la tabella con la descrizione della procedura.

#### **RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI**

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”.
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica - Fondi strutturali 2000-2006 – elaborate del Ministero dell'Ambiente – anno 1999.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed Allegati.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 426 del 14 marzo 2008 *Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica*
- DPGR n.17 del 18 dicembre 2007 “*Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania*” pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
- Deliberazione Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 “*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*” pubblicata sul B.U.R.C. del 21 aprile 2010.
- *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 pubblicato sul Burc n.53 del 8 agosto 2011.

### **1.3 PERCORSO PROCEDURALE**

I citati *indirizzi operativi* ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc.

Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda

alla definizione di un *Rapporto preliminare* (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e da un *documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare (Rp)*, oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc.

Pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente alla pubblicazione della proposta, si avvia la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, saranno pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità**;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**scoping**)
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni** pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

#### **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PUC ALLA VAS**

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47.

Il Puc di Acerno rientra pienamente nel campo di applicazione del D.Lgs 152/2006 e

della normativa regionale poiché riguarda la pianificazione territoriale.

Pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, è assorbita dall'obbligo normativo scandito dalla LR 16/2004.

#### **RAPPORTO PRELIMINARE - CONTENUTI E STRUTTURA**

Gli *indirizzi regionali* per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che durante la fase preliminare sia elaborato un Rapporto di scoping che:

*illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale*

...

*quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.*

Pertanto, i contenuti del Rapporto sono sviluppati in riferimento ai criteri citati

<b>PARTI DEL DOCUMENTO</b>	<b>CONTENUTI NEL RAPPORTO</b>
Parte 1 <sup>a</sup>	Illustra gli aspetti normativi, la natura e le finalità della VAS
Parte 2 <sup>a</sup>	Contiene gli elementi chiave del Puc in termini di contesto programmatico e contenuti
Parte 3 <sup>a</sup>	Illustra la metodologia della valutazione, la struttura del Rapporto ambientale e la portata delle informazioni
Parte 4 <sup>a</sup>	Contiene la proposta di indice del Ra e dei grafici di inquadramento

#### **ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Il Ra, redatto in conformità a quanto previsto nello specifico allegato al Codice dell'Ambiente, fornirà alle amministrazioni preposte all'approvazione del piano e ai soggetti portatori di interessi, informazioni necessarie alla completa valutazione degli effetti sull'ambiente.

#### **PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE**

Per perseguire il coinvolgimento più ampio e possibile dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo, l'Amministrazione Comunale ha promosso la più ampia partecipazione al processo di pianificazione declinandola in varie forme e veicolandola con differenti strumenti. Il programma di partecipazione è stato articolato attraverso un ciclo di

incontri partecipati ed una fase di ascolto permanente attraverso un sito web e un indirizzo di posta elettronica dedicato.

### Sito web

Dopo l'incontro territoriale, in data 20.02.2016 si è avviato il sito web dedicato al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio all'indirizzo [www.pucacerno.it](http://www.pucacerno.it), con il compito di favorire il maggior coinvolgimento possibile degli attori istituzionali, economici e terzi. I soggetti interessati hanno la possibilità di segnalare problematiche che riguardano il territorio e proporre possibili soluzioni, oltre che inviare osservazioni e proposte mediante un servizio di posta elettronica con indirizzo e-mail ([info@pucacerno.it](mailto:info@pucacerno.it)) dedicato.

Il sito è articolato secondo i principali capitoli del processo di pianificazione che comprende: la redazione del Preliminare di Piano (PdiP), del regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec), della valutazione ambientale del piano (Vas), degli atti di programmazione degli interventi (Api); comprende, inoltre, l'aggiornamento della carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas), la zonizzazione acustica (Za) e lo strumento d'intervento per l'apparato distributivo (Siad).

Ovviamente il sito e la casella di posta andranno monitorati ed aggiornati con l'avanzamento del processo di pianificazione.

### Incontri tematici

L'Amministrazione comunale, di concerto con il gruppo di consulenza dell'Università degli Studi di Salerno, allineandosi al quadro normativo in materia, ha elaborato un calendario di incontri ufficiali con dibattiti e confronti tra il gruppo di lavoro e la popolazione, nonché tra i diversi soggetti portatori di interessi generali e diffusi dell'intero territorio.

INCONTRO	DATA	ATTIVITA'
INTRODUTTIVO	' 28 gennaio 2016	Conferenza a carattere generale che meglio esplicitasse un primo approccio al territorio comunale con la presentazione delle attività programmate
TERRITORIALE	' 20 febbraio 2016	Sono stati esaminati diversi temi riguardanti la tutela e la più razionale organizzazione del territorio, e sono state manifestate diverse esigenze e numerose proposte di ipotesi progettuali.
TEMATICI	' 13 marzo 2016 ' 22 settembre 2016	
INTER-ISTITUZIONALE	' 19 dicembre 2016	Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica per il coordinamento delle attività ed iniziative di rilevanza sovracomunale

Dall'ascolto della comunità locale, declinato da attori diversi e con prospettive ora più tecniche ora più "creative", è emerso la valorizzazione e il rilancio dell'identità locale, nonché l'accrescimento di competitività e attrattività territoriale e di area vasta.

Diverse sono state le proposte pervenute relativamente ai diversi sistemi: insediativo,



socio-economico, ambientale, delle attrezzature e della mobilità.

E' altresì emersa la volontà di valorizzazione di elementi tipici del territorio quali ad esempio la "Casa Cartiera", testimonianza di archeologia industriale risalente al 1700 e legata al ciclo di lavorazione e produzione della carta. Altro aspetto emerso è l'implementazione di alcune attività artigianali posizionate nella zona ad ovest del centro abitato, che è già caratterizzata da attività di prima lavorazione delle castagne e di falegnameria.

Nel corso dei citati incontri sono emersi i principali contributi relativi allo sviluppo del territorio, come riportati nella tabella seguente.

SISTEMA	PROPOSTE
Insediativo	Valorizzazione del centro storico
	Normativa per i sottotetti
	Attenzione ai materiali da costruzione per le zone di espansione
	Definizione di comparti edificatori
Attrezzato	Individuazione di attrezzature per la formazione di antichi mestieri
Socio - economico	Valorizzazione delle attività artigianali
	Individuazione aree per la prima lavorazione del legno
	Individuazione aree per la lavorazione della castagna
	Incentivazione attività turistico ricettive
	Ampliamento funzioni compatibili al settore turistico - ricettivo
	Incremento volumetrie per le strutture alberghiere esistenti
Mobilità	Potenziamento infrastrutture di collegamento
	Collegamento a scorrimento veloce con la valle del Tusciano
	Infrastrutture ed aree di sosta idonee a servizio del settore turistico
Ambientale	Valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità

### Consultazione

La già citata delibera della G.R. n.627/2005 prevede, dopo la trasmissione all'Autorità competente dell'istanza corredata dal Rapporto di scoping, che:

*individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione ... ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri*

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Acerno sono almeno:

- la Regione Campania - Settore 02 AGC 05;
- l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- l'Azienda Sanitaria Locale di competenza;
- la Provincia di Salerno (Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica);

- la Comunità Montana Monti Picentini;
- Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele;
- la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno;
- la Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno;
- Il Parco Regionale dei Monti Picentini
- i Comuni limitrofi

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

#### **VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO E PARERE MOTIVATO**

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della L.R. n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale.

#### **INFORMAZIONE**

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale.

L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

#### **MONITORAGGIO**

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una Verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori *fisici* verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

#### **1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO DI SCOPING**

Il documento è trasmesso ai Sca affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Acerno;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.

## 2ª PARTE

### CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

#### 2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto Ambientale contiene informazioni relative al “rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”; quelli di maggiore rilievo, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del PUC sono riportati di seguito.

##### PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono e attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del Puc di Acerno (verifica di coerenza esterna).

In relazione a tale contesto programmatico è stato possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, integrati nel Puc e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del Piano.

A tale scopo sono stati presi in considerazione sia i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento “privilegiato” per il Puc, sia i piani / programmi ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'obiettivo di questa fase è di rendere disponibili al decisore informazioni circa le reciproche influenze che i piani considerati hanno e gli effetti ambientali congiunti che possono generare sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco preliminare di Piani e Programmi rispetto ai quali sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Puc ed analizzati più in dettaglio nel Preliminare di piano.

### Piano Territoriale Regionale

Il P.T.R., approvato dal Consiglio Regionale con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 (come pubblicata con rettifiche sul BURC n.48 bis del 1 dicembre 2008), è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria vigente nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate ed ha elaborato cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti: il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Le cartografie del PTR relative al *Quadro delle reti*, in particolare della *rete ecologica*, evidenziano che la parte settentrionale del territorio comunale è attraversata dal *corridoio appenninico principale* che si sviluppa lungo la dorsale dei Monti Picentini.

Gli *Ambienti insediativi* individuati nella regione, i cui contorni devono essere assunti in modo sfumato, sono nove e l'area di Acerno rientra nel *Sistema insediativo n.6 – Avellinese*.

Il *Sistema territoriale di sviluppo* in cui è compreso il comune è classificato come *a dominante naturalistica*, in particolare Acerno è compreso nel *Sistema A7 - Monti Picentini* che comprende i comuni di: Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Acerno, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte.

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR, indicano i *principi fondamentali* e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 13/2008 di approvazione del PTR afferma che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la VAS dei PTCP e dei PUC.

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Obiettivi per i paesaggi rurali della Campania sono:

- arrestare la dispersione insediativa e il consumo di suolo;
- arrestare la frammentazione del territorio rurale e aperto;
- controllare la dispersione insediativa di funzioni urbane nel territorio rurale e aperto;
- conservare gli spazi rurali per disegnare la forma della città;
- valorizzare l'agricoltura urbana;
- mantenere la continuità del territorio rurale e aperto;

- mantenere la diversità del territorio rurale e aperto;
- rafforzare la multifunzionalità delle aree montane;
- salvaguardare i grandi paesaggi costieri e delle isole;
- tutelare le aree vulcaniche, i monumenti naturali della Campania;
- salvaguardare le aree agricole di pianura;
- proteggere e riqualificare i corridoi fluviali;
- tutelare e valorizzare i paesaggi della collina.

#### Piano Territoriale di coordinamento provinciale – P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), dopo una fase di adozione avvenuta con DGp n. 31 del 6.02.2012, è stato approvato con D.C.P. 15 del 30/03/2012 ed è divenuto esecutivo con la verifica di compatibilità regionale di cui alla Delibera di Gr 287 del 12/6/2012 pubblicata sul Burc n. 38/2012.

Il PTCP è il principale strumento di programmazione per il pianificatore comunale e si struttura mediante disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico; tra le prime abbiamo anche gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

Il Piano è costituito da elaborati suddivisi in quattro serie:

A) la Serie cartografica 1, rappresentativa degli elementi costitutivi del territorio provinciale;

B) la Serie cartografica 2, illustrativa delle strategie di piano;

C) la Serie 3, contenente la cartografia e le schede illustrative degli indirizzi programmatici regionali e di Piano per gli interventi infrastrutturali da attuarsi nel quinquennio;

D) la Serie 4, contenente la cartografia e le schede di indirizzo per la redazione dei PSP.

Il comune di Acerno rientra nell'ambito denominato *Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e dei Picentini* che si divide in tre Sistemi Territoriali di Sviluppo (Sts):

- D 5 - *Area Urbana di Salerno*;
- C 4 - *Valle dell'Irno*;
- A 7 - *Monti Picentini Terminio*;

Il territorio comunale è classificato in quest'ultimo sistema.

Per *L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini*, il PTCP prevede, per quanto di interesse di Acerno, la tutela dell'integrità del territorio e la valorizzazione delle risorse ambientali attraverso:

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari;
- valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline;
- tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate;
- programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda;

- governo dei fattori di rischio ambientale.

In merito alla classificazione paesaggistica, Acerno fa parte dell'unità di paesaggio denominata 12 - *Monti Picentini Orientali*.

Nell'ambito della classificazione del *territorio rurale ed aperto*, il comune di Acerno rientra interamente nell'ambito del sottosistema dei *Monti Picentini* (tav.2.31). Per esso sono definiti precisi obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione (Parte III delle NTA).

#### Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il comune di Acerno era amministrativamente compreso per la maggior parte della sua estensione nella giurisdizione dell'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele e solo in piccola parte in quella dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, fino alla modifica con la quale le precedenti Autorità riguardanti il fiume Sele sono state accorpate nella *Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele*.

E' evidente, quindi, che la pianificazione territoriale è condizionata soprattutto dalle prescrizioni contenute nel Psai del bacino della destra Sele.

Il Psai è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione e pertanto anche lo strumento urbanistico comunale dovrà essere preventivamente sottoposto alle competenti AdB per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica.

Il *Psai*, classifica il territorio comunale secondo la Pericolosità e secondo il Rischio da dissesto (Carta della pericolosità da frana e Carta del Rischio da frana) e secondo la Pericolosità ed il Rischio da inondazione (Carta delle aree inondabili, Fasce Fluviali e Carta del rischio idraulico), graduando il grado di protezione e le trasformazioni consentite in funzione del rischio.

#### Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano, dopo un articolato percorso di formazione<sup>4</sup> è stato approvato con Delibera G.R. n.11 del 7/6/2006. Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo.

Il PRAE è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale. Il piano ha individuato nel comune di Acerno una sola cava contraddistinta dal codice 65001\_01, come chiusa per la quale si auspicano azioni di rinaturalizzazione adeguate.

Nel territorio non sono state individuate aree di riserva o di crisi né litotipi estraibili.

<sup>4</sup> Delibera di G.R. n.7253 del 27/12/2001; n.3093 del 31/10/2003 e n.1544 del 6/8/2004

### Norme del Parco Regionale dei Monti Picentini

Tutto il territorio comunale è inserito nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003 che lo classifica come:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree.

La maggior parte del territorio comunale rientra nella zona B - Area di riserva generale orientata e di protezione e solo una minima parte si ritrova nella zona di riserva integrale (zona A). La parte relativa al centro abitato e la parte di territorio adiacente invece, è classificata quale zona C.

Poiché non è ancora stato redatto il Piano di Gestione previsto dalle disposizioni normative, le diverse zone sono assoggettate al regime di tutela previsto dalle misure di Salvaguardia contenute nel citato Decreto, pubblicate sul B.U.R.C. del 27 maggio 2004.

### Misure di salvaguardia della Rete Natura 2000 – siti SIC e ZPS

La rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat*. Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture. Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357<sup>5</sup>.

La parte di territorio già compresa nel Parco Regionale è anche classificata come sito ZPS codice IT8040021 - Picentini, ed in parte come sito SIC codice:

- IT8050052 – Monti di Eboli, monte Polveracchio, Monte Boschitiello e Vallone della Caccia;
- IT8040009 - Monte Accellica;
- IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco

I diversi regimi di protezione quindi, si sovrappongono per un'ampia area.

Le misure di tutela dei siti SIC e ZPS sono contenute nei piani di gestione degli stessi che però, non sono stati redatti e pertanto vigono le sole misure di salvaguardia previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007<sup>6</sup> e dalla Regione Campania, come approvate con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007. Solo recentemente, con Decreto Dirigenziale n. 51 del 26/10/2016 sono state approvate le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" a seguito delle quali, per ciascun sito SIC sono stati definiti gli obiettivi di conservazione,

<sup>5</sup> emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007

<sup>6</sup> Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)



elencate le possibili minacce e pressioni sugli habitat e sulle specie di *interesse comunitario* ai sensi degli allegati al DPR 357/1997 ed elencate le misure di conservazione del sito specifiche, divise in categorie.

Le misure regolamentari ed amministrative comprendono obblighi e divieti da applicare per garantire il buono stato conservazione di habitat e specie di cui occorrerà tenere conto nella redazione degli strumenti regolamentari del PUC.

#### Piano territoriale paesistico Terminio - Cervialto (Monti Picentini)

Con il D.M. del 28 marzo 1985 fu individuata un'area di tutela paesistica denominata Ambito "Monti Picentini" - Versante M. Accellica - Zona 1. In seguito, il Piano territoriale paesistico Terminio - Cervialto (Monti Picentini), approvato con D.M. del 23 gennaio 1996, ha inserito l'area interna al territorio di Acerno tra quelle di *protezione integrale*, prevedendo per essa un rigido regime di tutela.

Gli obiettivi principali del Piano sono la previsione e definizione di norme volte a tutelare, gestire e riqualificare il paesaggio, l'ambiente e le identità culturali del territorio del Terminio - Cervialto. Ulteriore obiettivo del piano è contrastare le alterazioni morfologiche e strutturali che potrebbero compromettere lo stato dei luoghi.

L'area sottoposta a vincolo è quella più montana, posta ai margini del territorio comunale e coincidente con le vette di Toppa del Castello e Monte Polveracchio a sud; Monte La Balzata ad nord-est; Monte Raia della Licina e Toppo Croce del Magnone a nord. Anche il versante orientale del Monte Raione, ad ovest del territorio comunale, rientra nel Piano Territoriale Paesistico.

#### Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati

Con il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97 ed approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, la Regione ha individuato sull'intero territorio i siti potenzialmente inquinati sulla base del censimento delle aree definibili come potenzialmente contaminate a causa del contatto, accidentale o continuativo, con i processi o le sostanze indicate nel D.m. 16 maggio 1989, nonché le aree di cui all'art. 17, Comma 1-bis, del D.Lgs. 22/1997.

L'Anagrafe dei siti inquinati individua sul territorio comunale di Acerno la discarica in località Croci di Acerno. L'edizione 2011 del Piano specifica lo stato di attuazione chiarendo che erano state effettuate le indagini preliminari.

#### Piano regionale dei rifiuti

In esecuzione dell'Opcm n. 3100/2000, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ha redatto il piano stralcio per la realizzazione di interventi infrastrutturali a sostegno della raccolta differenziata finalizzato, al raggiungimento degli obiettivi di cui alla normativa in materia.

Nell'aggiornamento del Piano per la gestione dei rifiuti urbani approvato con Deliberazione GR n.199 del 27 aprile 2012 è riportata la situazione degli impianti presenti sul territorio regionale evidenziando che non vi sono impianti nel comune di Acerno.

### Il Piano Provinciale dei Trasporti

Il Piano Provinciale dei Trasporti ha il compito di intervenire per correggere le inefficienze, razionalizzare l'offerta, integrare i diversi modi, realizzare i segmenti mancanti della rete e contemporaneamente migliorare le condizioni di accessibilità e qualità del trasporto.

Il Piano divide il territorio provinciale in 17 aree ed il Comune di Acerno fa parte della Area 7 - Area dei Monti Picentini.

### Il Piano Energetico Provinciale

Obiettivi del piano energetico ambientale provinciale sono, tra gli altri, quello di definire lo stato della produzione e dei consumi di energia complessiva e effettuare una stima di massima delle potenzialità energetiche delle fonti rinnovabili disponibili sul territorio provinciale stabilendone anche il contributo di ciascuna di esse alla produzione di energia complessiva all'anno 2012. Questo documento è parte fondamentale del Ptcp approvato dalla Provincia di Salerno.

Nel Piano si evidenzia anche che il territorio provinciale è attraversato longitudinalmente da importanti linee di trasporto del vettore energia elettrica e del vettore gas naturale. Le principali linee di trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione, presenti sul territorio provinciale, sono:

- la linea elettrica dorsale nord-sud tirrenica che collega il meridione della nazione con il centro. Tale infrastruttura è costituita da n.2 linee contigue e parallele a tripla terna (n.3 conduttori per fase) a tensione nominale di 380 kV; la linea collega la centrale termoelettrica di Rossano Calabro con la stazione di Montecorvino Rovella;
- la linea elettrica di collegamento della centrale termoelettrica del Mercure con la centrale idroelettrica di Tusciano;
- la linea elettrica di collegamento della stazione di Montecorvino Rovella con la stazione di Salerno di collegamento con la stazione di Avellino nord di cui è previsto il potenziamento.

Acerno è attraversato da un elettrodotta che connette la centrale di Olevano Sul Tusciano con i comuni della provincia di Avellino attraversando il comune di Montella.

PIANO - PROGRAMMA	NORMATIVA	AVANZAMENTO
Piano Territoriale Regionale	LR.16/2004	Approvato con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 è vigente sul territorio regionale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	LR.16/2004	Approvato con D.C.P. 15 del 30/03/2012. Cogente per la pianificazione subordinata.
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele	Approvato con DGCR n. 563 del 29/10/2011	Contiene norme immediatamente prescrittive cui i piani subordinati devono adeguarsi
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	L.R. 54/85 L.R. 1/2008	Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive
Piano regionale di bonifica dei siti inquinati	L.22/97	Approvato Marzo 2005
Piano regionale dei rifiuti urbani Linee di Piano 2008-2013	L.R. 5 luglio 2007, n. 87	Approvato e vigente
Piano provinciale dei trasporti e Piano del Traffico per la viabilità extraurbana	Deliberazione CP n.35 del 20/03/2002	Approvato
Piano Energetico Provinciale (PEAP)		Approvato con il PTCP

Tabella 1: Piani di indirizzo e tutela

### **QUADRO DEI VINCOLI**

Il regime dei vincoli presenti sul territorio comunale indirizza fortemente la pianificazione urbanistica delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione edilizia o nelle quali è necessario acquisire atti di assenso di altre amministrazioni.

Il *quadro generale dei vincoli* è riepilogato nella tabella seguente.

TIPO	NORMATIVA	NOTE
Parchi e riserve regionali o nazionali	Legge n.394/91 e Legge Regionale n.33/1993	Tutto il territorio comunale è inserito nel Parco Regionale dei Monti Picentini, nelle zone "A" – Area di riserva integrale; "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione e "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	Il territorio comunale è interessato da siti della Rete Natura 2000. I siti sono: ZPS-IT8040021 – Picentini; SIC-IT8050027 - IT8050052 – Monti di Eboli, monte Polveracchio, Monte Boschitiello e Vallone della Caccia - IT8040009 - Monte Accellica - IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	Parte del territorio comunale è inserita nel Piano territoriale paesistico Terminio - Cervialto (Monti Picentini), approvato con D.M. del 23/01/1996, (zone di protezione integrale) mentre la restante parte del territorio rientra in aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'art.142 del D.lgs. n.42/2004 (parchi e riserve – fasce fluviali - zone montuose – ecc.).
Vincolo Idrogeologico	R.D. n.3267 del 30/12/1923 - LR. n.11/96	La quasi totalità del territorio comunale è sottoposto a vincolo, ad eccezione del centro abitato.
Incendio	Legge n.353 del 21 novembre 2000	Nel territorio comunale sono state individuate le aree percorse da incendio negli anni 2007, 2008, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015
Vincolo sismico	Delibera Giunta Regionale n.5447 del 7 /11/ 2002	In base alla classificazione ricade nella classe 2

Tabella 2: regime dei vincoli

## 2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO

Il Comune di Acerno è attualmente provvisto di un Programma di Fabbricazione con Regolamento Edilizio, adottato con atto consiliare n.29 del 5.10.1971 e approvato con modifiche, da DPG della Regione Campania il 09.02.1981.

Attraverso il Piano di Recupero, redatto ed approvato dall'Amministrazione Comunale ai sensi dell'art.28 della legge 219/1981, e una variante del 1994, e con i benefici previsti dalla stessa Legge 219/81, il centro storico del paese è stato quasi completamente ricostruito.

Successivamente, con Delibera di Consiglio Comunale n.23 del 18.05.2000, è stato adottato il Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare. Tale piano, con successiva variante nel 2004, è stato redatto in virtù delle esigenze abitative createsi dopo gli eventi sismici del 23.11.1980 ed oltre a prevedere nuovi lotti da assegnare in diritto di superficie o in diritto di proprietà, rappresenta anche un utile, se non unico strumento per armonizzare e regolamentare gli interventi edilizi e di riqualificazione urbana già avviati in zona con quelli futuri.

Infatti sono riportati all'interno del piano sia i lotti della zona 167 parzialmente realizzati e destinati alla costruzione di fabbricati fuori sito demoliti in seguito agli eventi sismici del 23.11.80 pari a n.15 alloggi (10 + 5) sia i lotti su cui sono stati realizzati e in corso di realizzazione i programmi edilizi dall'Istituto Autonomo Case popolari di Salerno (IACP)

per un totale di 56 alloggi ( 20 + 36).

Tra i piani di settore risulta essere vigente il Piano di Assestamento Forestale, redatto nel 2014 ed approvato con presa d'atto del PAF da parte della Regione Campania U.O.D. Foreste con Delibera del Consiglio Comunale n.27 del 19/09/2015, che consente la strutturazione del bosco funzionale all'utilizzazione economica e preserva nel tempo la sua riproduzione.

#### **NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

La Legge Regionale n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale. L'articolo 2 definisce gli "Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica" stabilendo i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico - culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare - terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

La norma stabilisce che il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico- ambientali, agro - silvo - pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il piano urbanistico comunale deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla GR con Deliberazione n.834 del 11/maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione.

Il Puc inoltre deve contenere l'individuazione delle unità di paesaggio individuando i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico - culturali dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal PTR, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio,

individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal PTR.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il PTR delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

#### **AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO**

La necessità di definire un'area di riferimento discende dalle caratteristiche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili e che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Acerno, sulla scorta di altri lavori e studio realizzati nel corso degli anni, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali limitrofi.

Infatti, se è vero che a nord ed ad ovest il confine amministrativo con i comuni di Montella e Giffoni Valle Piana coincide con il crinale spartiacque è altrettanto vero che la parte di territorio ai confini ovest e sud, rispettivamente con Montecorvino Rovella ed Olevano sul Tusciano, presenta caratteri ambientali e paesaggistici omogenei e continui con i comuni contermini. Il fiume Tusciano segna il confine con Olevano e Campagna a sud, per un lungo tratto che culmina poi nel rilievo del Monte Polveracchio. Infine, a nord – est verso Bagnoli Irpino, il confine è segnato da uno degli elementi idrografici principali, il Vallone di Vallibona.

Qualora le scelte di Piano tendano ad ampliare tali potenzialità di sviluppo è necessario allargare l'area di riferimento ai comuni contermini.

#### **SISTEMA AMBIENTALE**

Il comune di Acerno si sviluppa su di una superficie di circa 72,5 kmq, al centro dei

Monti Picentini ed al confine settentrionale della provincia di Salerno. Il territorio è prettamente montano presentando un'altitudine media di 727 m. s.l.m. ed un'escursione altimetrica di circa 1300 m. con una distribuzione altimetrica variabile tra i 400 m e i 1.790 m. s.l.m. del Monte Polveracchio che rappresenta la cima più elevata a sud del territorio comunale.

L'orografia è montuosa con le ulteriori cime della Serra della Costa di Amalfi (1.739), del Monte Accellica (1.606), il Monte Raia di Licia (1.472), la Grotta di Strazzatrippa (1.440), la Costa dei Monachesi (1.360), la Savia (1.303), la Serra Lata (1.080).

L'ossatura geologica del territorio del Comune di Acerno è costituita da una potente serie di terreni mesozoici rappresentati da dolomie, calcari dolomitici e calcari.

Il sistema idrografico è particolarmente sviluppato con la presenza delle sorgenti del fiume Tusciano a sud - est che segna anche il confine con Campagna ed Olevano sul Tusciano e una fitta rete di corsi d'acqua minori che ne sono immissari. Pertanto, il territorio è quasi completamente incluso nel bacino idrografico del Tusciano se si esclude una piccola porzione orientale del territorio che afferisce al bacino del fiume Sele attraverso il torrente Tagarone nel comune di Calabritto.

Dal punto di vista paesistico il territorio di Acerno è classificabile con le unità montuose dei versanti dei Monti Picentini.

Il sistema naturale e rurale è composto da aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione forestale e solo marginalmente agricola.

Il territorio di Acerno, insieme ai comuni contermini è area di produzione della "Nocciola di Giffoni" IGP che si riferisce alla c.v. *Tonda di Giffoni*, una delle più pregiate in assoluto; analogamente, Acerno è anche territorio di produzione dell'*olio extravergine delle Colline Salernitane DOP* e del *Caciocavallo Silano DOP*.

Infine, molto significativa e di pregio è la produzione castanicola che, ancorché non tutelata con un marchio, rappresenta la produzione più significativa sia per quantità che per qualità della intera produzione del versante salernitano dei Monti Picentini.

Ulteriori elementi di pregio ambientale sono le grotte (di Strazzatrippa, la più famosa) un gran numero di sorgenti ed i geositi (Miniera di lignite), tutta la rete sentieristica e la viabilità storica, i castagneti che ne condizionano il paesaggio unitamente alle estese superfici boscate ricche di biodiversità che caratterizzano il paesaggio naturale.

Nel territorio di Acerno, tra gli edifici e le aree interessate da vincolo archeologico e monumentale si individuano: l'antica ferriera, l'antica cartiera, la Cattedrale di San Donato e il Santuario della Madonna delle Grazie.

#### **SISTEMA INSEDIATIVO**

Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un unico centro urbano compatto e posto in posizione baricentrica rispetto all'intero territorio comunale. Tale edificato è stato da sempre compatto e concentrato, anche per le caratteristiche orografiche e per la viabilità di accesso. Infatti, l'infrastruttura stradale principale che attraversa il centro abitato è la sola Strada Statale 164 che conduce a Montella a nord ed a Montecorvino Rovella a sud, rispettivamente verso la provincia di Avellino e Salerno.

La valutazione dell'andamento della popolazione nel tempo, eseguita sfruttando i dati

demografici resi disponibili dall'Istat, evidenza dal 1861, dopo un andamento iniziale di tipo negativo, un incremento fino al 1881 con una popolazione che raggiunge circa i 3.300 abitanti per poi toccare i valori di minimo trent'anni dopo. Il trend ricomincia quindi ad essere positivo fino agli anni '60 del secolo scorso. Segue una fase di declino fino al 1981, ma poi, per il decennio successivo si avverte una leggera crescita e, dal 1991 un diminuzione della popolazione fino ai 2.872 abitanti nel 2011.

L'analisi di breve periodo, condotta con riferimento ad un decennio, basandosi sui dati dell'anagrafe comunale e sui dati Istat, evidenza un complessivo trend negativo della popolazione, che è passata da 2.961 abitanti nel 2005 a 2.831 abitanti nel 2015.

Osservando le piramidi dell'età relative agli anni 2005 e 2015, appare chiara la progressiva modificazione della struttura della popolazione: si accentua il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

Il numero di famiglie al 2004 era di 1.070, mentre al 2014 è di 1.133, dopo essere stato di 1.122 in corrispondenza del censimento del 2011.

Anche la composizione media delle famiglie è diminuita progressivamente: 2,77 componenti per famiglia al 2004, successivamente 2,56 al 2011 e, infine, 2,50 al 2014.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

L'evoluzione della consistenza di abitazioni e stanze, occupate e non occupate, ci consente di osservare una costante crescita della relativa dotazione.

Il numero totale di abitazioni e di stanze al 2011 è, rispettivamente, di 1.096 e 3.860, con una dimensione media dell'abitazione di 3,52 stanze.

Inoltre il numero di abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti al 2011 è di 418.

L'analisi urbanistica effettuata per la redazione del preliminare ha riguardato la analisi dell'uso del suolo urbano. A tal fine sono state svolte indagini necessarie a definire la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente. Sono state definite 5 tipologie di uso prevalente: residenziale, produttivo, attrezzature, turistico-ricettivo, agricolo. Tali tipologie prevalenti sono state, a loro volta, suddivise in ulteriori sottoclassi tipologiche.

L'analisi si è estesa anche al rilievo degli standard urbanistici (parcheggi pubblici, verde attrezzato, attrezzature per l'istruzione e attrezzature di interesse comune) e delle attrezzature di interesse generale esistenti.

Dall'analisi è emerso un deficit di attrezzature per l'istruzione e i parcheggi, mentre le dotazioni delle altre tipologie di standard sono soddisfatte.

Il Puc dovrà quindi individuare tra le aree libere o quelle abbandonate le più opportune sedi di standard urbanistici per il soddisfacimento del fabbisogno al 2025, non solo al fine di garantire le dotazioni minime previste dalla normativa, ma anche assicurando una loro distribuzione omogenea all'interno del nucleo abitato.

#### **SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

Come già evidenziato l'unica infrastruttura di rilievo è la SS.164 che attraversa il territorio comunale collegando il versante meridionale dei Picentini con il versante



setentrionale passando per il varco delle Croci di Acerno e connettendo le due provincie di Salerno ed Avellino. Tale collegamento, particolarmente tortuoso costituisce l'unica via di comunicazione di rango superiore rispetto all'altro collegamento verso est, in direzione Calabritto, costituito dalla via Madonna delle Grazie (strada del Gaudo sulla cartografica catastale) che, di fatto, è a tratti un strada di montagna.

La SS.164 consente di raggiungere i centri di Montecorvino Rovella e Bellizzi, riconnettendosi alla strada statale SS.18 e all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, presso lo svincolo di Battipaglia.

La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, il cui tracciato è parallelo all'autostrada A3, non attraversa il comune e le stazioni più vicine sono quelle di Montecorvino, di Pontecagnano e Battipaglia. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano.

### **SISTEMA SOCIO - ECONOMICO**

Il sistema economico viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura, articolata nelle varie categorie sociali della popolazione. La popolazione attiva risulta di 1.129 residenti nel 2011. Con riferimento alle attività economiche, secondo i dati *Censimento ISTAT dell'industria e dei servizi*, si osserva che, complessivamente al 2011 si contavano 121 imprese e la maggior parte di queste sono nel settore del commercio e delle riparazioni. Il numero delle unità locali era di 121, per un numero di addetti pari a 207 e la maggior parte degli addetti nelle unità locali delle imprese sono nell'industria manifatturiera.

Nell'ambito delle attività economiche la distinzione ed articolazione delle stesse è riportata nella tabella seguente.

Settore	Tipo
primario	agricoltura, caccia e silvicoltura
secondario	estrazione di minerali da cave e miniere
	attività manifatturiere
	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento costruzioni
terziario	commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli
	trasporto e magazzinaggio
	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
	servizi di informazione e comunicazione
	attività finanziarie e assicurative
	attività immobiliari
	attività professionali, scientifiche e tecniche
	noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	istruzione
	sanità e assistenza sociale
	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
altre attività di servizi	

Per quanto riguarda le statistiche relative all'agricoltura del 2010, si può osservare che la maggior parte delle superfici aziendali sono caratterizzate da coltivazioni legnose. Inoltre la maggior parte delle aziende zootecniche allevano bovini.

## 2.3 SINTESI DEL PIANO

Le direttrici di sviluppo delineate dal PUC sono riportate nel Preliminare di Piano alla cui lettura si rimanda. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione dei macro obiettivi:

- *OG.1 - Perseguimento dell'integrazione della struttura urbana e conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile*
- *OG.2 - Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive*
- *OG.3 - Potenziamiento della mobilità*
- *OG.4 - Salvaguardia e valorizzazione delle valenze ambientali, del patrimonio storico-artistico e archeologico*

Si costruisce quindi, la matrice strategica: ognuno di questi macro obiettivi (OGi) si suddivide in obiettivi specifici che, a sua volta, si traducono in azioni.

Nell'Allegato 4.4 al presente Rapporto è riportata la tabella degli obiettivi.

### SCENARI STRATEGICO - STRUTTURALI

Lo scenario proposto nel Preliminare di piano suddivide il territorio in quattro sistemi: insediativo, socio-economico, relazionale e ambientale - agricolo.

Gli obiettivi specifici individuati per il **sistema insediativo** e **socio economico** sono di tutela, valorizzazione dell'identità storica e culturale, miglioramento della qualità insediativa e controllo del consumo di suolo. Tra le azioni da mettere in campo per il sistema insediativo, in modo specifico per l'ambito di valorizzazione dei centri e nuclei storici e del consolidamento urbanistico, si prevede una maggiore dotazione di attrezzature.

Parte integrante del sistema insediativo è anche l'ambito produttivo con azioni volte alla promozione del territorio, al potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica, alla promozione e incentivazione delle produzioni agricole locali

L'analisi della progressiva formazione della struttura insediativa, documentata in modo approfondito nel quadro conoscitivo, ha permesso l'individuazione ed il riconoscimento delle regole insediative e dei processi di trasformazione che, alle diverse scale, hanno segnato l'evoluzione del territorio.

Le criticità emerse dall'analisi del sistema insediativo, ovvero della residenza e dei servizi e del sistema produttivo, determinano la necessità del perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile;
- riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive.

Tali obiettivi si traducono poi in obiettivi specifici che rispondono a questione emerse sia durante la fase di partecipazione iniziale che dalla fase di analisi condotta.

Il **sistema relazionale** comprende le infrastrutture, ed in considerazione di posizione ed accessibilità del territorio comunale che preclude certamente alcune possibilità di sviluppo, è definito l'obiettivo preminente di potenziare la mobilità.

La Lr 16/2004, all'art.23, lettera g), afferma che il Puc disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone. Nel caso di specie si prevedono la definizione di nuovi assi viari che vanno ad ampliare l'esistente rete stradale, e che portano al di fuori del centro abitato il traffico

extra-comunale. Tale collegamento rafforzerebbe infatti, le interazioni, già esistenti, tra i territori dell'avellinese e il comune di Acerno.

La fase di pianificazione della viabilità, però, non si limita alla previsione di nuovi tratti, ma anche alla sistemazione e al ripristino dell'efficienza di quelli già esistenti. Di fondamentale aiuto risultano gli studi sull'efficienza realizzati in fase di analisi.

Particolare attenzione viene posta anche alla definizione di possibili interventi sui manti stradali, sui marciapiedi, sulle opere di canalizzazione e di regolamentazione del traffico.

Si provvederà alla riqualificazione della rete viaria e dello spazio stradale, mediante la disciplina e la moderazione del traffico, la progettazione delle intersezioni, il trattamento delle rotatorie, la tutela dell'utenza debole della strada, quali pedoni, ciclisti, anziani e bambini, e, infine, la valorizzazione del trasporto pubblico.

## 3ª PARTE

### METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

#### **3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE – IMPATTI E ALTERNATIVE**

All'interno del processo di Vas il Rapporto ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del Puc.

Il Codice dell'Ambiente definisce il Ra *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

L'allegato VI alla Parte Seconda del Codice dell'Ambiente riporta le informazioni che è necessario includere nel Ra.

Il percorso procedurale necessario alla corretta definizione del Rapporto è riassumibile nelle fasi dettagliatamente analizzate di seguito.

#### **ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO DI SCOPING**

Tale fase è stata avviata con il presente *Documento* e con gli incontri propedeutici alla stesura del preliminare di piano.

#### **QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO AMBIENTALE**

Il D.Lgs. 152/2006 (Allegato VI, punti b ed f) richiede una accurata descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

L'analisi ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc; un'analisi attraverso la quale sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate

dall'attuazione del Piano e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dal Puc.

Nello specifico, l'analisi ambientale consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti lo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

Partendo dai dati già forniti dall'Amministrazione Comunale e da quelli reperiti nei documenti di programmazione, come elaborati nella fase di analisi e stesura del preliminare di piano, sarà possibile approfondire il quadro conoscitivo finalizzato a descrivere lo stato delle componenti ambientali / antropiche coinvolte nelle scelte di Piano.

L'analisi, di tipo ambientale – territoriale, è finalizzata alla definizione delle principali criticità / opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio. Si analizzeranno gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica vigente (alternativa "zero").

La cartografia già elaborata per la stesura del preliminare di piano rappresenta lo stato attuale del territorio. In essa sono riportate: il sistema delle protezioni (il regime dei vincoli territoriali e ambientali); il sistema delle naturalità (le aree di valore ambientale e paesistico); i vincoli speciali (fasce di rispetto a tutela delle infrastrutture ma anche della salute umana) ed il sistema delle emergenze ambientali, urbanistiche e architettoniche.

Essa costituisce il punto di partenza per individuare i limiti alle trasformazioni che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Le tematiche ambientali selezionate, sono riportate nella tabella seguente. Per ognuna di esse sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

I valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, in mancanza di questi ultimi, facendo riferimento ai valori di letteratura, dove esistenti.

I risultati attesi per ognuno degli indicatori stabiliti devono essere esplicitati negli atti di pianificazione al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione, degli effetti determinati dall'entrata in vigore del Puc e per la redazione e approvazione dei connessi atti di programmazione.

Sistema ambientale e culturale	
<b>Aria</b>	Aspetti climatici Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti Rete di monitoraggio
<b>Acque</b>	Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue Sistema e qualità delle acque superficiali Sistema e qualità delle acque sotterranee
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo Consumo del suolo Stabilità e vulnerabilità dei suoli
<b>Flora, fauna, ecosistemi</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale Specie animali o vegetali di interesse comunitario Frammentazione e barriere ecologiche
Sistema insediativo	
<b>Assetto insediativo e demografico</b>	Struttura dell'edificato – urbano, diffuso, extraurbano Demografia – struttura della popolazione
<b>Paesaggio</b>	Aree vincolate e sistemi di protezione Ambiti di paesaggio Beni culturali e di interesse storico - artistico
<b>Rifiuti</b>	Produzione di rifiuti Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti
<b>Agenti fisici</b>	Inquinamento acustico; Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso
<b>Energia</b>	Consumi energetici Produzione di energia Trasporto (elettrica - illuminazione - metano)
Sistema infrastrutturale	
<b>Rete della mobilità</b>	Estensione e sviluppo viabilità Struttura della rete di mobilità Trasporto pubblico
<b>Rete dell'energia</b>	Estensione e sviluppo
Sistema produttivo	
<b>Assetto produttivo</b>	Numero di attività Dimensione e consistenza

Tabella 3: tematiche da analizzare

**INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE**

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi principali del *Documento di Piano* e delle relative azioni strategiche.

Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il *contesto programmatico* sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico del Puc sarà realizzata

utilizzando delle matrici di coerenza grazie alle quali sarà possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti.

#### **EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE**

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una *Matrice di Valutazione* quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio.

La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi riferiti alle componenti selezionate nella fase di *scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *scoping*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

#### **MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DOVUTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del *Piano* in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

#### **PROGRAMMA DI MONITORAGGIO**

Sulla base degli indicatori riportati nella *Matrice di Valutazione* si costruirà il *Programma di Monitoraggio* necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un

monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

E' opportuno riferirsi agli indicatori già adottati nel Rapporto Ambientale allegato al PTCP, sia per evitare inutili duplicazioni, sia per costituire una base comune di dati per i quali si possiedono valori numerici attendibili, salvo la necessità di individuarne altri, in aggiunta, sulla base delle risultanze che emergeranno dal Rapporto Ambientale.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve - medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.,

### **3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE**

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

### **3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI**

In considerazione dello limitato sviluppo territoriale e della altrettanto limitata popolazione interessata dal piano urbanistico di Acerno, si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, ritenendo sufficiente tale livello di informazione ed approfondimento. E' quindi del tutto superfluo l'avvio di una fase di rilevamento e monitoraggi ad hoc delle componenti ambientali.

Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento resi obbligatori dalla normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento sembrano, in prima battuta, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente, anche in considerazione degli obiettivi di tutela territoriale che il Puc si è posto.

	Sistemi Territoriali srl
<i>direttore tecnico</i>	dott. agr. Eligio TROISI
<i>consulente</i>	ing. Marina MONACO
<i>consulente</i>	dott. nat. Temistocle CIMMINO



## **4<sup>a</sup> PARTE**

### ALLEGATI

#### **4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale, in coerenza all'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006.

##### **La valutazione ambientale strategica**

- 1.1 NATURA DELLA VAS
- 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- 1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

##### **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati**

- 2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE
- 2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

##### **Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti**

- 3.1 QUADRO CONOSCITIVO
- 3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE
- 3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
- 3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

##### **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano**

- 4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
- 4.2 ANALISI DI COERENZA

**Possibili impatti significativi sull'ambiente - Misure previste per impedire ridurre e mitigare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente - Sintesi della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione**

**5.1 METODOLOGIA**

**5.2 POSSIBILI IMPATTI SU COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI**

**5.3 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI**

**Misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi**

**6.1 MONITORAGGIO**

**6.2 INDICATORI DEL MONITORAGGIO**

**6.3 PIANO DI MONITORAGGIO - MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI**

## 4.2 ELENCO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DEGLI INDICATORI

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE			
		Nome	Descrizione	Unita' di misura	Codice (PTCP)
Aria	Aspetti climatici	Piovosità	Misura la quantità di pioggia caduta nel periodo di tempo di riferimento (anno – mese – giorno)	mm/anno	-
		Temperatura	Misura la temperatura media nel periodo di tempo di riferimento (anno – mese – giorno)	°C	-
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	Consente la verifica delle variazioni della concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-
		Inquinamento – emissione	Consente la verifica delle immissioni in atmosfera dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc	-
		Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria		n. / anno	-
	Rete di monitoraggio	Stazioni di rilevamento		n.	-
Acque	Consumi idrici	Volumi totali fatturati	Misura i volumi complessivi di acqua potabile fatturati per anno	mc.	SA/154
		Dotazione procapite	Misura la dotazione di acqua potabile per abitante al giorno	Lit./giorno*ab	SA/155
		Perdite in rete	Misurale perdite di acqua potabile in rete per anno	%	SA/156
		Sistema di smaltimento acque reflue	Copertura del servizio di depurazione	Consente di verificare la copertura del servizio di depurazione	%
	Lunghezza rete fognaria		Consente di misurare la lunghezza della rete fognaria comunale	km.	SA/159
	Copertura del servizio fognario		Consente di verificare la copertura del servizio fognario	%	SA/160
	Sistema e qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori		Normativa	SA/115
		Indice biotico esteso			SA/116
		Stato ecologico dei corsi d'acqua			SA/117
		Stato ambientale dei corsi d'acqua			SA/118
	Sistema e qualità delle acque sotterranee	Stato chimico delle acque sotterranee		Normativa	SA/127
	Suolo e sottosuolo	Uso e caratteristiche del suolo	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	Monitorare il consumo di suolo per limitare la impermeabilizzazione del territorio	% (ha/ha)
Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale			Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione sull'utilizzazione ai fini agricoli dei suoli	% (ha/ha)	SA/110
Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale			Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione sull'utilizzazione ai fini agricoli dei suoli	% (ha/ha)	SA/111
Numero di cave autorizzate			Consente di conoscere le cave autorizzate	n.	SA/135
Consumo del suolo		Variazione della superficie urbanizzata	Misura la variazione di superficie urbanizzata	%	-
		Variazione della superficie agricola	Misura la variazione di superficie agricola	%	-
		Variazione della superficie naturale	Misura la variazione di superficie naturale	%	-

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE			
		Nome	Descrizione	Unita' di misura	Codice (PTCP)
Suolo e sottosuolo	Stabilità e vulnerabilità dei suoli	Numero eventi di frana per anno	Consente di conoscere il numero di eventi di frana	n.	SA/120
		Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	Misura la percentuale di territorio a rischio da alluvione	% (ha/ha)	SA/122
		Percentuale di territorio a rischio da frana	Misura la percentuale di territorio a rischio da frana		SA/123
		Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	Misura la percentuale di territorio a pericolosità da alluvione		SA/124
		Percentuale di territorio a pericolosità da frana	Misura la percentuale di territorio a pericolo da frana		SA/125
		Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	Misura la percentuale di territorio percorsa da incendio per anno	% (ha/ha)	SA/126
		Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	Consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili e monitorare gli interventi realizzati per diminuire il rischio	n.	SA/133
Ecosistemi – Flora Fauna	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)	SA/12
		Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)	SA/14
		Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)	SA/15
		Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	Consente di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'ecosistema del territorio	% (ha/ha)	SA/16
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Presenza di specie prioritarie		n.	-
		Presenza di habitat per specie prioritarie		n.	-
	Frammentazione e barriere ecologiche	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)	SA/17
	Aree elevato valore ecologico	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)	SA/18
		Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)	SA/19
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	Attività rumorose presenti	Misura il numero di attività rumorose sottoposte ad autorizzazione presenti sul territorio	n.	-
	Inquinamento elettromagnetico	Stazioni radio base e radio televisive	Misura il numero delle stazioni di trasmissione nel territorio comunale	n.	-
		Lunghezza degli elettrodotti AT	Misura lo sviluppo della rete di elettrodotti del territorio comunale	km.	-
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione rifiuti urbani	Misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti urbani prodotti	ton/anno	SA/164
		Produzione rifiuti speciali	Misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti speciali prodotti	ton/anno	SA/65
		Quantità di rifiuti differenziati	Misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata	ton/anno	SA/166
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	Verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero dei rifiuti	ton/anno	SA/167
		Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	Verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero dei rifiuti	ton/anno	SA/168

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE			
		Nome	Descrizione	Unita' di misura	Codice (PTCP)
Rifiuti		Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	Misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero materiali	ton/anno	SA/69
	Energia	Produzione	Produzione di energia eolica	Consente di misurare la produzione di energia su scala comunale da fonte eolica	Mwh/anno
Produzione di energia fotovoltaica			Consente di misurare la produzione di energia su scala comunale da fonte fotovoltaica	Mwh/anno	SA/141
Consumi		Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Misura i consumi degli edifici pubblici comunali per riscaldamento	Mwh/anno	-
		Consumi di energia elettrica edifici pubblici (comunali)	Misura i consumi degli edifici pubblici comunali per altri usi	Mwh/anno	-
		Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare la superficie tutelata ai sensi dell'art.136 Dlgs 42/2004
Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare la superficie sottoposta al regime dell'art.142 Dlgs 42/2004			% (ha/ha)	SA/173
Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale		Consente di conoscere il numero di beni di interesse culturale	n.	SA/172
	Numero aree indiziate a valenza archeologica		Consente di conoscere il numero aree indiziate a valenza archeologica	n.	SA/175
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Estensione rete della mobilità	Consente di misurare lo sviluppo della rete viaria interna al territorio comunale	km	-
		Struttura della rete della mobilità	Estensione dei parcheggi	Consente di misurare la superficie dei parcheggi nel territorio comunale	mq.
	Trasporti pubblici	Trasporto pubblico	Consente di verificare la qualità del servizio pubblico	n.corse/giorno	-

### 4.3 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA

FASE		ATTIVITÀ VAS	ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE
SCOPING	Auditing	Il Comune organizza incontri con il pubblico per la condivisione dello stato dell'Ambiente mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. (Fase facoltativa di auditing)	Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, per la predisposizione della proposta di PUC.
	Redazione	Il Comune predispone il Rapporto di scoping (RS) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione dei SCA.	Elaborazione del preliminare della proposta di PUC.
	Avvio	Il Comune inoltra istanza di VAS all'Autorità competente (AC) con: - Ra; - eventuale questionario per la consultazione dei SCA; - preliminare di PUC. Nel Rs è data evidenza delle eventuali risultanze della fase di auditing con il pubblico.	
	Consultazione	Lo Staff VAS, in sede di un incontro con il Comune e sulla base del Ra, definisce i SCA e individua le modalità di prosecuzione della fase oltre che i contenuti principali. Il Comune valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli SCA e potrà anche dissentire dalle conclusioni dei SCA.	Il Comune valuta le osservazioni e le proposte scaturite dalle consultazioni e redige la Proposta di PUC.
VAS	Redazione	Il Comune sulla base delle risultanze dello scoping, elabora il Rapporto Ambientale (RA), congiuntamente al PUC, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di Tavolo di consultazione da parte dei SCA. La proposta di PUC, corredata del RA e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.	La giunta predispone la proposta di PUC.
	Deposito	Il Comune deposita presso la propria segreteria la proposta di PUC ed il Ra e cura la pubblicazione di un avviso sul BURC e nel proprio Albo pretorio. Tutta la documentazione depositata è pubblicata anche sul sito web.	
	Trasmissione	Il Comune trasmette all'AC: - la Proposta di PUC; - il RA; - la Sintesi Non Tecnica.	
	Consultazione	Possono presentare osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione i SCA ed il pubblico.	Entro 60 giorni dalla pubblicazione chiunque può presentare osservazioni in ordine alla proposta di PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a quaranta giorni.
	Trasmissione	Il Comune trasmette all'AC: - l'elenco di tutti i soggetti che hanno prodotto osservazioni; - la copia delle osservazioni; - la pagina del BURC su cui è stato pubblicato l'avviso.	Il Comune trasmette la proposta di PUC agli Enti che devono esprimere parere / osservazioni / autorizzazioni o nulla osta ai sensi della vigente normativa (?).
	Istruttoria	L'AC istruisce il procedimento, formulando se necessario una sola volta richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di VAS eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta di PUC.	
APPROVAZIONE	Adozione	Il CC entro 30gg dall'emissione del parere motivato procede alla revisione della Proposta di PUC sulla scorta delle osservazioni e dei contenuti del parere motivato di VAS. Nel predetto termine il CC elabora anche la Dichiarazione di Sintesi e il Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale. Il PUC revisionato, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal CC ai sensi dell'art. 24 comma 3 L.R. 16/04	Entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la ricezione delle osservazioni, il CC esamina le osservazioni, adegua, la proposta di PUC alle osservazioni accolte ed adotta il PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a sessanta giorni.
	Pubblicazione Trasmissione	Il Comune, dopo l'adozione da parte del CC, pubblica il PUC adottato corredato di tutta la documentazione relativa alla VAS sul proprio sito web e ne deposita una copia cartacea presso la propria segreteria. Dell'avvenuta pubblicazione ne dà comunicazione diretta all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e sull'Albo pretorio.	Il piano adottato è trasmesso alla provincia per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente
	Le fasi successive all'adozione del PUC da parte del CC seguono l'iter stabilito dall'art. 24 della L.R. 16/2004.		

AC = Autorità competente

CC = Consiglio comunale

PUC = Piano Urbanistico Comunale

Rs = Rapporto di scoping

RA = Rapporto Ambientale

SCA = Autorità competenti in materia ambientale

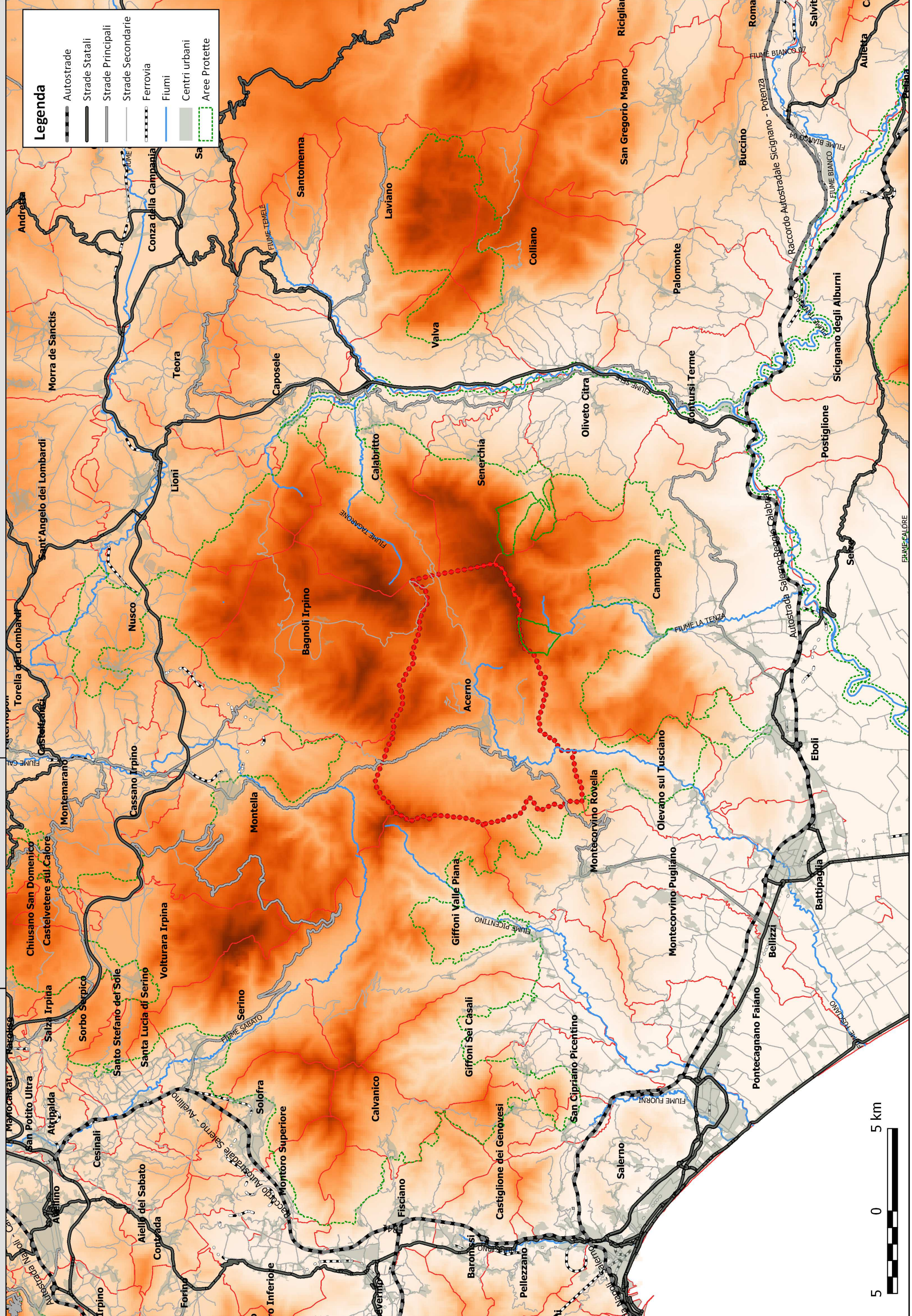
#### 4.4 OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PUC

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	
OG1	Perseguimento dell'integrazione della struttura urbana e conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OG1.1	Riqualificazione e valorizzazione del nucleo antico	A1.1.1	Riqualificazione generale dell'insediamento storico
		OG1.2	Riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato	A1.2.1	Individuazione e perimetrazione dell'ambito di consolidamento
				A1.2.2	Determinazione successiva delle aree di trasformabilità
		OG1.3	Incremento dell'offerta di attrezzature	A1.3.1	Implementazione di attrezzature per la sosta degli autoveicoli
				A1.3.2	Potenziamento delle attrezzature scolastiche
				A1.3.3	Implementazione attrezzature strategiche di interesse generale legate ai servizi assistenziali e di cura
OG2	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OG2.1	Mitigazione dell'interazione tra il sistema residenziale, il sistema produttivo e il territorio aperto	A2.1.1	Determinazione del territorio produttivo da razionalizzare
OG3	Potenziamento della mobilità	OG3.1	Miglioramento dell'accessibilità in dimensione di area vasta	A3.1.1	Potenziamento della viabilità in chiave intermodale
				A3.1.2	Realizzazione della strada di collegamento extra-comunale, che allontani il traffico dal centro abitato
		OG3.2	Miglioramento della mobilità interna	A3.2.1	Riqualificazione e adeguamento della rete viaria e dello spazio stradale
				A3.2.2	Attrezzaggio a supporto del potenziamento del trasporto pubblico
				A3.2.3	Localizzazione di parcheggi da computare quali standard urbanistici
OG4	Salvaguardia e valorizzazione delle valenze ambientali, del patrimonio storico-artistico e archeologico	OG4.1	Salvaguardia di elementi ecologici del territorio aperto e valorizzazione dei pregi naturalistici	A4.1.1	Determinazione di aree di riconnessione paesaggistica e culturale
				A4.1.2	Rinaturalizzazione della cava dismessa
		OG4.2	Tutela e valorizzazione degli elementi storico-artistici e archeologici	A4.2.1	Recupero dell'area dell'antica Cartiera
				A4.2.2	Valorizzazione dei sentieri e percorsi naturalistici
		OG4.3	Riduzione delle condizioni di pericolosità del territorio	A4.3.1	Tutela delle aree agro - forestali
				A4.3.2	Stabilizzazione versanti
				A4.3.3	Mitigazione pericolosità/rischio idrogeologico

## **4.5 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO**



Legenda	
	Autostrade
	Strade Statali
	Strade Principali
	Strade Secondarie
	Ferrovia
	Fiumi
	Centri urbani
	Aree Protette

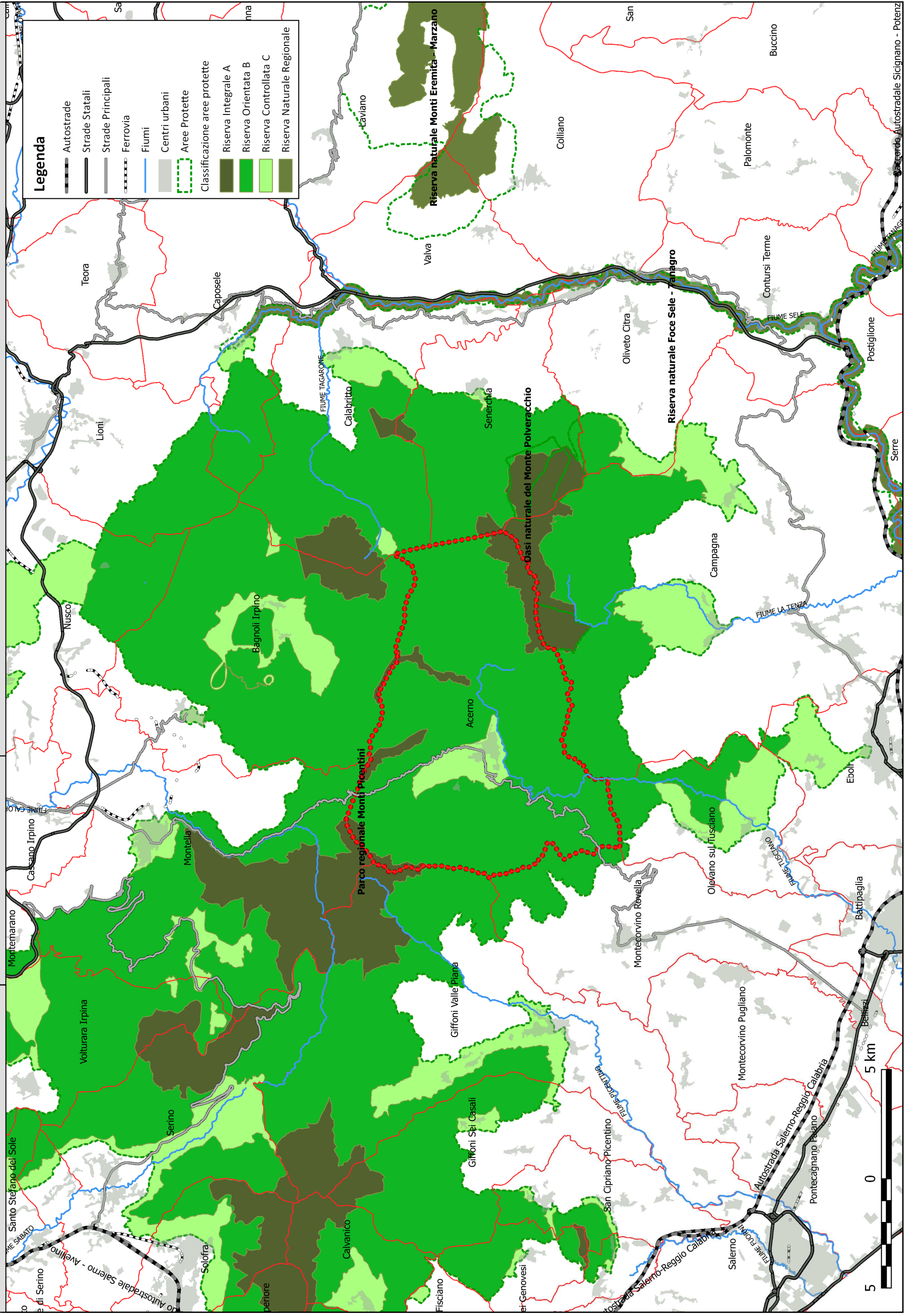


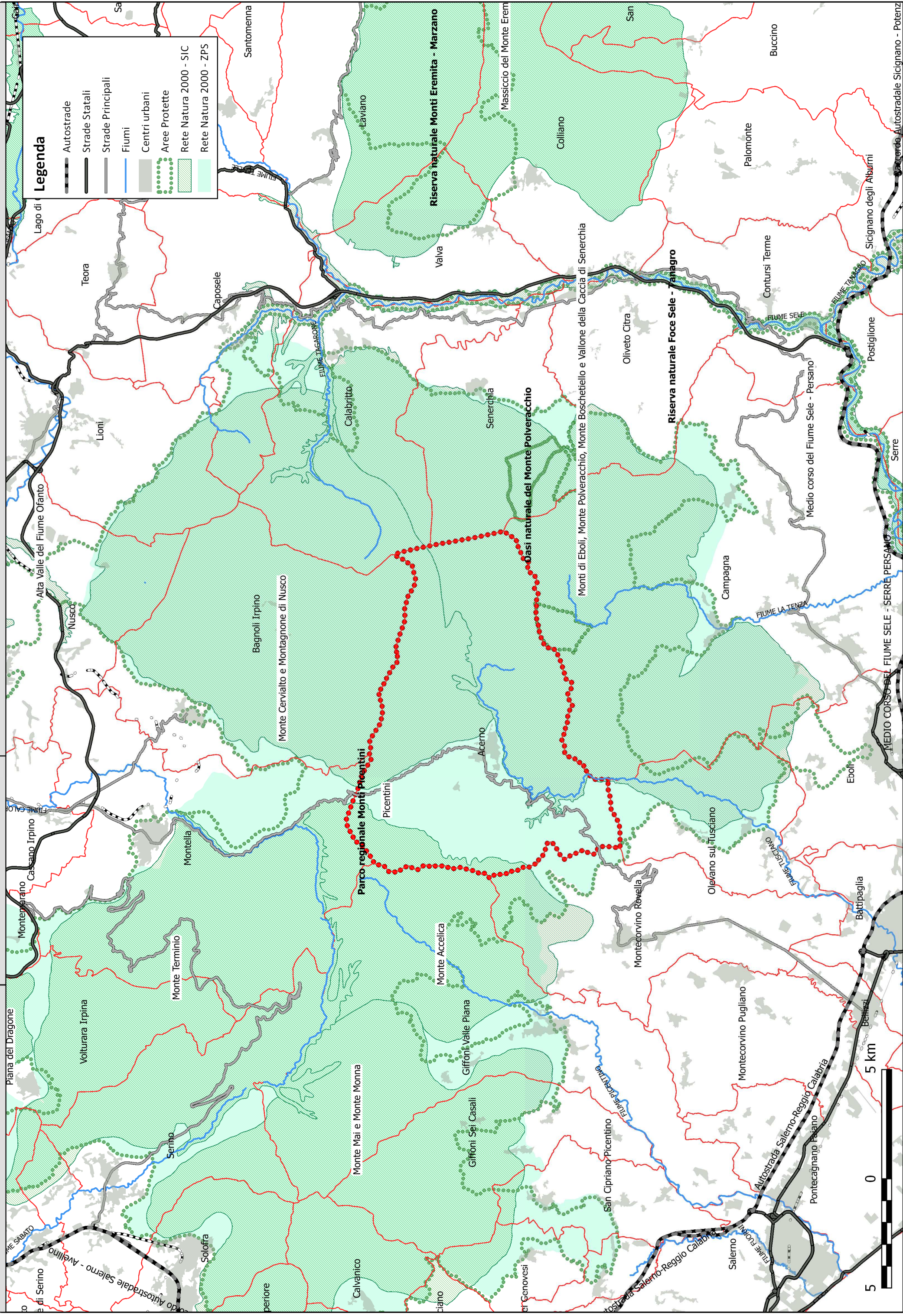
5

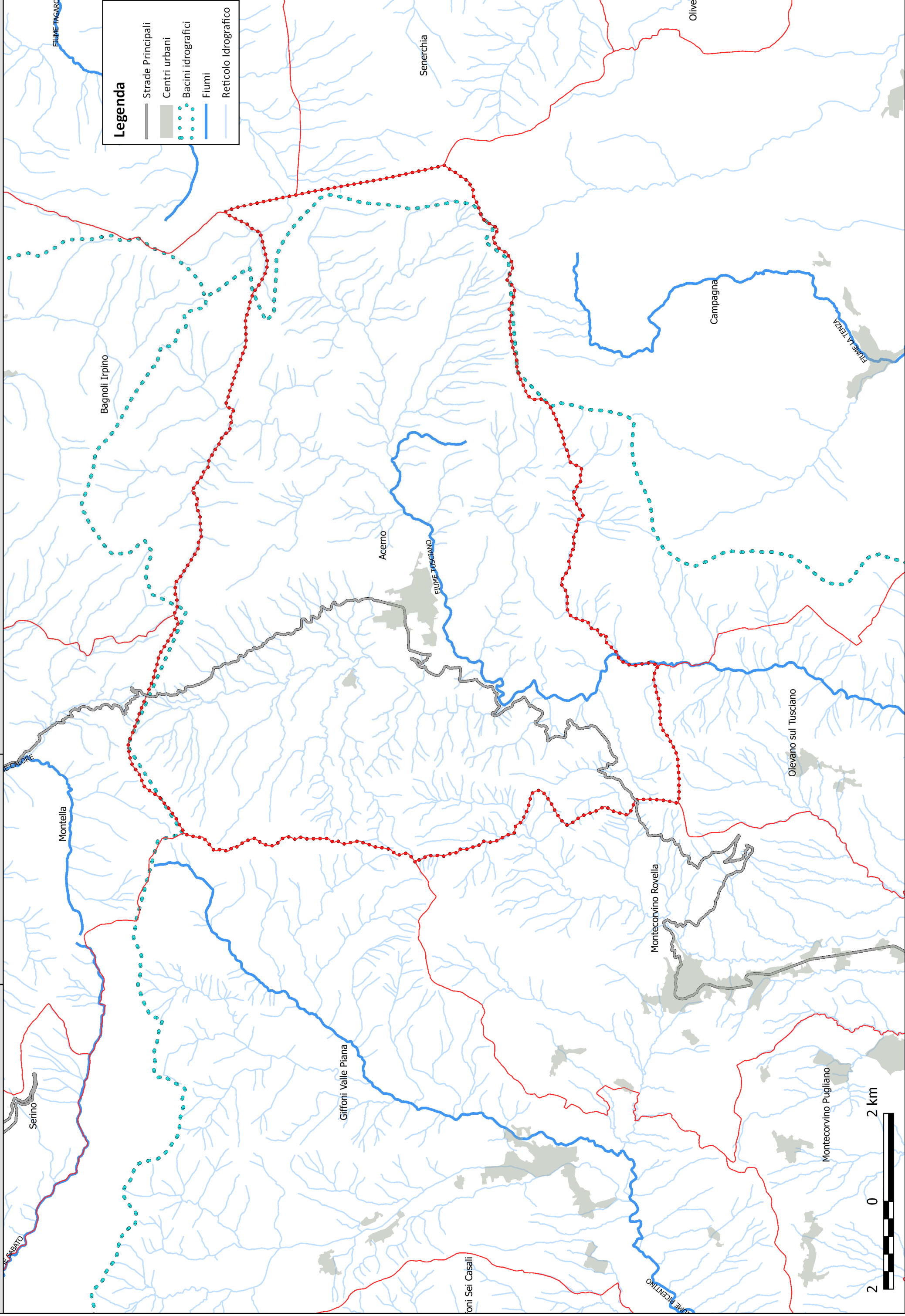
0

5

km

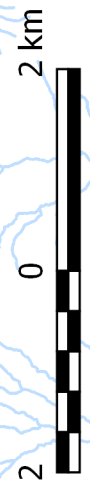






**Legenda**

- Strade Principali
- Centri urbani
- Bacini idrografici
- Fiumi
- Reticolo Idrografico



**Legenda**

- Strade Principali
- Centri urbani
- Bacini idrografici
- Rischio da frana

R1 R2 R3 R4

